



Humboldt e l'idea di università: invito alla revisione paritaria aperta

Author : Maria Chiara Pievatolo

Date : 20 settembre 2017

L' università disegnata da Wilhelm von Humboldt all'inizio del XIX secolo, con la sua unione di didattica e ricerca per il superamento del sapere cristallizzato dei manuali scolastici, è qualcosa che molti pensano di conoscere già. Non tutti, però, hanno letto il [testo classico](#) di cui il *Bollettino telematico di filosofia politica* propone alla [revisione paritaria aperta](#) una nuova traduzione sotto [licenza Creative Commons by-sa](#). La versione di Pia Di Fidio, curata da Fulvio Tessitore e stampata ben 47 anni fa, è, infatti, ad accesso chiuso - pur essendo parzialmente visibile [qui](#).

L'organizzazione interna ed esterna degli istituti scientifici superiori a Berlino è un frammento inedito scritto nel 1809-10 che fu fatto circolare informalmente e venne [riscoperto in archivio solo alla fine del XIX secolo](#) da parte dello storico [Bruno Gebhardt](#). Oggi, a dispetto della sua influenza, non avrebbe meritato il rango di "pubblicazione scientifica" per la valutazione di stato della ricerca italiana.

Il documento ufficiale di fondazione dell'università di Berlino fu il più ministeriale [Antrag auf Errichtung der Universität Berlin](#), indirizzato a [Federico Guglielmo III](#). Questa proposta non menziona né la [solitudine e libertà](#) dell'istituzione universitaria, né l'[unione di ricerca e didattica](#): più pedestremente, suggerisce di rendere l'università finanziariamente indipendente dal potere esecutivo tramite la concessione di beni demaniali e la contribuzione della cittadinanza. Non è però pedestre l'idea di unificare le varie istituzioni e accademie berlinesi in una nuova università - in un momento di gravissima crisi che aveva costretto lo stato prussiano, sconfitto a [Jena](#) e ad [Auerstädt](#), all'umiliante [pace di Tilsit](#).

Edite o no, le idee di Humboldt erano nell'aria. La contemporanea [Madame de Staël](#), nel XVIII capitolo del suo [De l'Allemagne](#), metteva in relazione il genio filosofico dei tedeschi proprio con l'indipendenza della loro università e la libertà di pensiero conferita dalla distanza dei suoi studiosi dalla carriera politica e dalla formazione professionale.

Nell'Europa del [processo di Bologna](#), con la sua burocrazia, i suoi controlli e il suo linguaggio economicistico, queste idee sono rappresentate ora [come le armi della reazione di un'élite di privilegiati](#), ora come un [mito di resistenza](#) per chi non si piega a ridurre l'istruzione superiore a mero addestramento professionale. Quale delle due letture è la più pertinente? E che cosa le rende così ostili e reciprocamente impermeabili?

Non risponderemo, qui, a queste domande. Lo faremo separatamente, per non imporre un'interpretazione pregiudiziale ai revisori che vogliono commentare questa versione, la quale, senza nulla togliere alla traduzione del 1970 di cui si riconosce debitrice, ha un unico pregio ulteriore: quello di essere aperta e dunque migliorabile e aggiornabile.

Per un sommario ma essenziale inquadramento storico e filosofico merita, tuttavia, di essere letto un [articolo recente](#) di [Volker Gerhardt](#), che si conclude così:

La sua idea presupponeva un distacco deciso dalla concezione francese della scuola superiore professionale e realizzava, del progetto di Kant, solo quanto egli aveva [sperato per la facoltà filosofica](#) - tuttavia tramite l'inclusione delle discipline professionalizzanti. Queste si dovevano praticare nello spirito della ricerca e dell'auto-educazione del singolo, e precisamente in un modo tale che anche gli studenti potessero prender parte all'apprendimento e all'indagine. Dai professori ci si aspettava che, in "solitudine e libertà", dessero un esempio di indipendenza individuale. L'"autonomia", così, non era solo un ideale per la costituzione dell'istituzione, ma anche una massima per tutti i membri dell'università.

La rifondazione concepita da Humboldt ebbe un successo scientifico esemplare, anche perché riuscì a integrare le scienze sperimentali emergenti e a realizzare forme di cooperazione con l'[accademia](#) e altri collaboratori scientifici. Assurse a modello per la rifondazione delle università non solo in Germania, ma in tutto il mondo.

A questo la cosiddetta [riforma di Bologna](#) ha posto definitivamente fine.